

GIOVANNI THERMES, O LE OSSA DI NAPOLI

Di pittura m'intendo poco, alle Mostre vado raramente, ciò sia detto a mia vergogna. M'imbattei casualmente nei quadri di Giovanni Thermes, fu quando egli li espose alla Libreria Minerva di Napoli, al Ponte di Tappia che ora è il Ponte di Tappia soltanto di nome, potrebbe essere una elegante via del centro di Genova o di Milano, ha un fulgido portico e non odora più, come odorava quando ero giovinetto io, di pollame vivo e morto, di vino, di spezie. Ma la Napoli di quel tempo non si è certo dissolta con i muri sostituiti, è longeva e forse immodificabile, Giovanni Thermes lo sa ed eccola infatti nei suoi dipinti, quieta e drammatica, alleviata e furiosa come un urlo di mezzanotte nel guanciaie. Non, insimma, la Napoli cantata dalla tradizione pittorica locale, tutta luminelli di mare e di cielo sui « bassi » del Pallonetto come sui giardini vomeresi; no, la Napoli di Thermes è quella, ignorata dal sole dei pennelli, dei volti e dei cenci e della pazienza meridionali. E' una Napoli odierna quanto è remota e futura insieme; le faccie qui allineate da Thermes hanno i tratti di una genesi, di una cronaca e di una profezia. Napoli fu, è e sarà questa: formata non di volubili pietre ma di inalterabili figure e ambascce umane. Ho già scritto, in gioventù, che nel mio paese chi ha orecchi da udire ode agevolmente Domineddio che bisbiglia: "Avete voluto Napoli? Pagatemela in ogni momento con l'ansia e con la fame e con la morte". Sì, nei quadri di Thermes questo è il Mistero doloroso che noi contempliamo. Tu, mio caro Alfonso Gatto, ci augurasti la nascita di un poeta napoletano che vedesse Napoli « come dall'interno di un blocco di ghiaccio ». Ti piacerà, è indubbio, la Napoli di Giovanni Thermes. Guarda, che so, « Padre e figlio »: così, inforcando il collo di un maciste dei vicoli, e non in landò, fui portato (avevo un piede forato dalla tubercolosi) all'ospedale di Gesù e Maria. Guarda l'« Uomo dei sobborghi », ignaro e conscio di essersi ridotto al proprio scheletro: quanti ne abbiamo conosciuti, io e te, di Salvatore o di Ferdinando come lui, sulla via di San Giovanni a Teduccio o di Miano? Guarda « Gli uomini che frugano il mare »: quella pozzanghera d'acqua salsa e i cercatori di niente e di tutto che sembrano scostare goccia da goccia, con la barca immane che li sovrasta, li preme, li schiaccia. Guarda le « Carrozzelle napoletane », spettri di un'età che non ci ha graziati, fossili, tutte sudore secco di groppe e di natiche. Guarda « operai stradali », nota la malinconia di quel bitume versato come il ragù. Guarda il « Quattro di Maggio », lo sgombero napoletano. I tre uomini e il ragazzo vessati dalle masserizie che portano: come s'intonano e si completano quei vecchi oggetti e quelle vecchie sembianze. Guarda come, negli « Aggiustatori meccanici » e negli « Uomini con sacchi » e nel « Portatore di pellicce », si fondono (tutta una guerra e tutta una pace) la cosa e l'individuo. Caro Gatto, forse hai ragione: dovremmo raccontare Napoli come la disegna Giovanni Thermes: da un blocco di ghiaccio bruciato da venti siderali. Rinunciare a Capodimonte e al Vesuvio, dovremmo, e subito; che Dio se li riprenda ma ci restituisca finalmente qualcosa. Non è affar mio parlare della tecnica di Giovanni Thermes, innegabilmente singolare e propizia. Restai mezz'ora dinanzi al quadro intitolato « Scale mobili »; m'indebiterei fino al collo per avere, sulla parete interrotta dal mio tavolino, quella gentuccia (da presepe) che sale e quelle due « monache francesi » che scendono, che planano dolci e terribili su una mesta Napoli di quando la scala mobile non era nemmeno un lontano presagio, o di una mesta Napoli di quando la scala mobile non sarà più che una logora e buffa anticaglia.

Giuseppe Marotta

ELENCO DELLE OPERE

- 1 Scale mobili
- 2 Tagliatori d'acqua
- 3 Il Quattro di Maggio
- 4 Via Costantinopoli
- 5 Aggiustatori meccanici
- 6 Uomini che frugano il mare
- 7 Operai stradali
- 8 Uomo che porta il pane
- 9 Uomo con pellicce
- 10 Carrozzelle napoletane
- 11 Uomo dei sobborghi
- 12 I portatori di sacchi
- 13 Uomo con palloni
- 14 La bottega
- 15 Ragazzo con pesi
- 16 Lustrascarpe
- 17 Padre e figlio
- 18 Tiro a segno
- 19 Tarantella Soup
- 20 Uomo e ancora
- 21 Uomini e baracche
- 22 Donna della marina
- 23 Fotografo ambulante
- 24 Donne di Forcella
- 25 Uomo e pianola
- 26 Stagnari
- 27 Uomo nel tombino
- 28 Festa di Santagrecia